Anno XVIII. Venerdì, 10 febbraio 1865 N. 41.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 9 febbraio

LE PROSSIME DISCUSSIONI IN FRANCIA

Partita da Torino, la notizia che il Parlamento italiano debbasi chiudere prima che si aprano le Camere francesi, ha fatto il giro di molti giornali esteri, i quali la ripeterono, senza curarsi di ricercare quale ragionevole fondamento avesse.

Per poco che ci avessero pensato sopra avrebbero dovuto riconoscere, che i lavori del Parlamento italiano non possono venir circoscritti da influenze estranee alle condizioni ed a' bisogni dello stato e che essi continueranno anche dopo il 15 febbraio.

Per quanto sia diffatti vivo il desiderio che la Camera acceleri la fine delle sue discussioni e che il Senato non ritardi l'approvazione delle leggi che gli furono o gli verranno presentate, si prevede che la sessione dovrà prolungarsi, per la Camera, sino agli ultimi giorni del mese corrente, e, pel Senato, probabilmente una parte del mese prossimo.

E sarà una prova novella della leggerezza con cui si spargono voci infondate ed i partiti si lasciano indurre ad attribuire ad esse l'autorità di avvenimenti diplomatici od il carattere di notizie certe ed incontestabili, secondo le loro passioni ed i loro interessi politici.

Ed in vero, come potevasi supporre che vi fosse stato tra il governo francese e l'italiano alcuno scambio di considerazioni e di consigli per far sì che il Parlamento italiano ed il francese non si trovassero contemporaneamente aperti?

Che cosa può importarne alla Francia ed a noi?

La notizia era giustificata col pretesto delle irose discussioni che sorgeranno in Francia rispetto alla Convenzione del 15 settembre e delle spiegazioni che di questa daranno i ministri di Napoleone III.

Ma gl'italiani hanno ancora da imparare a conoscere la politica napoleonica? O piuttosto la convenzione del 15 settembre ha prodotto per noi l'effetto dell'acqua di Lete e ci ha fatto dimenticare la storia degli ultimi dieci anni?

Se il pensiero politico dell'imperatore Napoleone può avere interpreti fedeli ed intelligenti è in Italia. In niun altro Stato ed in niun'altra quistione quel pensiero si è manifestato e svolto come in Italia e nella quistione italiana. Noi abbiamo sempre badato poco alle note ed a' discorsi e molto a' fatti, ed i fatti ci hanno sempre dato ragione.

Monsignor Dupanloup lo comprese, e non seppe quindi trovare arma più abile per combattere la politica francese, fuorchè di contrapporre i fatti alle parole.

Egli ha voluto mostrare che la politica francese era stata costantemente diretta alla soppressione del potere temporale, ch'essa era connivente col *Piemonte*, sebbene i dispacci diplomatici ed i discorsi dovessero far credere tutto il contrario.

L'imparzialità avrebbe dovuto fargli evitare una grave omissione, come è quella delle resistenze pertinaci che ha incontrato in Roma ogni tentativo fatto dall'imperatore per risolvere la quistione romana.

Ma monsignor Dupanloup è difensore del potere temporale, e non ispetta a lui di giustificare la politica francese. Egli non pensa che al suo cliente, e trova che questi è rovinato dalla convenzione del 15 settembre.

E tutti i vescovi e tutti i clericali e tutti i legittimisti fanno eco a monsignor Dupanloup, ed affermano che la convenzione consegna Roma all'Italia.

Prepariamoci quindi a sentirne di grosse nel Senato e nel Corpo legislativo contro la convenzione, contro l'Italia e contro la politica dell'imperatore.

Il governo imperiale addurrà le proprie difese. Sappiamo tutti gli argomenti che può mettere in campo. Le note del sig. Drouyn de Lhuys sono recenti e ne ricordiamo tutti gl'intendimenti e lo scopo.

L'hanno esse raggiunto? Gli scritti dei vescovi ed il linguaggio de' giornali clericali francesi dicono eloquentemente che cosa ne credano.

Spetterà a quegli italiani che, nella loro profonda sapienza politica, hanno scoperto nella convenzione quello che i clericali non ci hanno neppur traveduto, un nuovo puntello cioè al potere temporale di tranquillare i vescovi ed il *Monde* gridando loro: Perchè avete paura? *Quid timidi estis, modicae fidei*? L'imperatore vuole mantenuto il potere temporale e voi avete torto d'irritarvi e scatenarvi contro di lui. Noi soli dobbiamo dolerci di questa nuova fase della sua politica, intorno alla quale non è più lecito il serbare alcun dubbio, dopo le note del sig. Drouyn de Lhuys ed i discorsi de' ministri francesi nel Senato e nel Corpo legislativo.

Se è vero che un pazzo vede meglio in casa propria che un savio in casa altrui, ci sembra che i giudizi ed i timori de' partigiani del potere temporale dovrebbero avere un gran peso. Quando pur si voglia riguardare la loro sentenza che il potere temporale è bell'e spacciato, come un semplice presentimento, importa di tenerne conto.

Noi ci mostreremmo quindi pusillanimi ed ingenui se temessimo che le discussioni delle Camere francesi e le dichiarazioni che vi saranno fatte in nome dell'imperatore, possano aver un contraccolpo nel nostro Parlamento. Sì la Camera che il Senato hanno dato prove bastevoli di comprendere assai bene la politica francese e di afferrarne il vero senso, e qualunque cosa si dica a Parigi sulla questione romana, da amici o da avversari, dal governo per calmare le apprensioni de' clericali, o dall'opposizione per mettere in impaccio il governo, non può più aver la forza di commuover noi o di scuotere le nostre convinzioni. Egli è che, oltre la storia del passato, abbiamo la logica delle cose e le necessità della politica, che concorrono nel promuovere quello scioglimento della quistione di Roma che varrà a soddisfare i desideri ed i voti degl'italiani.

PARLAMENTO INGLESE

Pubblichiamo il discorso d'apertura del Parlamento inglese, letto nella seduta del 7 dai commissari di S. M.

Milordi e Signori,

La regina ci dà l'ordine di assicurarvi che ella prova una grande soddisfazione a ricorrere di nuovo al consiglio ed all'assistenza del suo Parlamento.

Le negoziazioni in cui l'imperatore d'Austria e il re di Prussia furono impegnati col re di Danimarca riescirono a conclusione mediante un trattato di pace, e le comunicazioni che la regina riceve dalle potenze estere fanno che essa concepisca la speranza ben fondata che non si ha a temere veruna nuova perturbazione della pace d'Europa.

La guerra civile nell'America del nord continua infelicemente. La regina persiste fermamente a rimaner neutra fra le parti in lotta; ella godrebbe di udire una riconciliazione amichevole fra loro.

Un daimio giapponese, in rivolta contro il suo sovrano, violò i diritti concessi da un trattato all'Inghilterra e a certe altre potenze, e non avendo il governo giapponese costretto questo ribelle a desistere da' suoi atti illegali, gli agenti diplomatici e i comandanti della marina d'Inghilterra, di Francia, dei Paesi Bassi e degli Stati Uniti dell'America del nord, impresero una operazione combinata nello scopo di far rispettare i diritti che i loro rispettivi governi ottennero per trattato. Questa operazione fu coronata di pieno esito, e il resultato diede guarentigie al commercio estero e nuova forza al governo del Giappone, con cui le relazioni di S. M. sono amichevoli.

I documenti relativi a questo affare vi saranno sottomessi.

S. M. deplora che il conflitto elevatosi con alcune delle tribù della Nuova Zelanda non sia ancor terminato; ma l'esito ottenuto dalla truppa della colonia costrinse un certo numero di ribelli a tornare al dovere, e quelli che sono oggi in armi furono informati delle condizioni eque a cui la loro sottomissione sarebbe accettata.

S. M. fu veramente felice di dare la sua sanzione alla riunione dei delegati delle sue provincie dell'America del nord; che per invito del governatore generale di S. M. si radunarono a Quebec. Questi delegati adottarono risoluzioni aventi per iscopo un'unione più intima di queste provincie sotto un governo centrale. Se queste risoluzioni sono approvate dalle Camere legislative delle provincie, vi sarà presentato un disegno di legge per mettere questo importante provvedimento in esecuzione.

S. M. vede con grande soddisfazione la tranquillità di cui godono i suoi possedimenti delle Indie, pur deplorando che i numerosi oltraggi commessi per sì gran tempo contro le persone e le proprietà de' suoi sudditi, oltraggi per cui non fu potuto ottenere alcun compenso, abbiano reso necessario l'uso della forza per ottenere riparazione per lo passato e sicurezza per l'avvenire.

S. M. deplora sinceramente la catastrofe che ultimamente, a Calcutta e in parecchie altre città dell'India, cagionò tante perdite e fece tante vittime. Pronti soccorsi vennero dati dagli ufficiali del governo, e furono offerti contributi volontari in diversi luoghi per soccorrere agli infelici.

Signori della Camera dei comuni,

S. M. ordinò che il bilancio per l'anno corrente fosse presentato al vostro esame. Esso fu allestito con tutta l'attenzione possibile alle economie e senza perdere di vista le necessità del servizio pubblico.

Milordi e signori,

S. M. ci ha incaricati di informarvi che la situazione generale del paese è soddisfacente, e che le entrate raggiungono le somme previste. La calamità che sorse in alcuni distretti manufatturieri è di molto scemata, e la legge adottata per l'incoraggiamento dei lavori pubblici in questi distretti ebbe i migliori resultati.

Durante lo scorso anno, l'Irlanda ebbe ricolti eccellenti; l'industria e le manifatture prosperano in questa parte del regno.

Varii provvedimenti di utilità pubblica saranno sottomessi al vostro esame.

Vi saranno presentati dei bills per l'accentramento di tutti i tribunali di diritto e d'equità, con le loro dipendenze, in una località conveniente. S. M. ha la fiducia che questo provvedimento produrrà economia e rapidità nell'amministrazione della giustizia.

L'importante lavoro della revisione dello *Statute Laws*, già considerabilmente inoltrata per atti recenti del Parlamento, sarà compiuto da un bill che deve esservi presentato.

La regina spera che questo lavoro potrà essere un avviamento alla redazione di un Codice della legge.

Vi saranno presentati bills su la modificazione delle leggi relative ai brevetti d'invenzione, e nello scopo di conferire alle Corti di contea una giurisdizione equa nei processi di minore importanza.

Vi sarà presentato un bill poggiato su la relazione della Commissione d'inchiesta intorno alle scuole pubbliche, e la regina ordinò che una Commissione fosse istituita per fare una inchiesta su le scuole sovvenute e altre scuole in Inghilterra, non comprese nelle inchieste recenti intorno all'educazione popolare.

S. M. affida con sicurezza i grandi interessi del paese alla vostra saggezza ed alla vostra solerzia, e chiede con istanza che le benedizioni del Dio onnipotente presiedano ai vostri consigli ed alle vostre deliberazioni per giungere all'effettuazione dello scopo costante della sua sollecitudine, il benessere e la felicità del suo popolo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *5 febbraio*. — Un'opera utilissima e dalla quale la città nostra avrà decoro ed utile grandissimo sta per essere impiantata, mercè l'iniziativa presa da egregi cittadini.

I componenti il Consiglio di direzione degli asili infantili di Napoli desiderando da gran tempo che l'opera educatrice, cominciata negli asili, non venisse troncata ad un tratto col cessare dell'infanzia, che è generale lamento in Napoli e fuori, fecero invito a diversi benemeriti perchè convenissero nelle sale del Consiglio a Monte Oliveto onde prendere su di ciò una qualche definitiva risoluzione.

Oltre i quattro del Consiglio, sedici fra gli invitati risposero all'appello. Incominciata tosto la discussione intorno al progetto che s'aveva in animo di adottare, dopo lungo ragionare fu deciso d'impiantare per mezzo di azioni private un'opera d'assistenza dai 7 ai 14 anni dei fanciulli che escono dagli asili. Essendo stato tosto, da apposita Commissione, formulato un regolamento, veniva esso poscia approvato in una seconda adunanza.

I socii fondatori sono 46 e fra questi si trovano i più stimati e conosciuti nomi di Napoli, per nascita, per censo o per amore alla pubblica cosa. Diffatti, oltre il prefetto, senatore Vigliani, leggonsi i nomi del marchese D'Afflitto, duca di S. Arpino, Luigi e Roberto fratelli Baracco, Guglielmo Capitelli, principe di Frasso, commendatore Manna, principe d'Ottaiano, il sindaco De Siervo, principe di Torella e varii altri di cui taccio per non farmi troppo lungo e noioso.

Vi sono socii di tre categorie, *fondatori* che pagano per tre anni, non meno di 10 lire, *contribuenti* che s'obbligarono a non meno di lire due al mese per lo spazio di un anno e finalmente *socii benefattori e benemeriti* che diedero per una volta sola non meno di lire 500.

A mio avviso, oltre l'utilità che recherà certamente ai figli degli operai una simile opera filantropica, ha pur anche il merito di affermare sempre più quel grande principio che con poco si può far molto purchè unite insieme tutte le forze ad un solo scopo, principio che ha bisogno sopratutto di essere predicato coll'esempio a Napoli, ove l'antico governo vi aveva impiantata la diffidenza fra i singoli cittadini, la quale però va diradandosi giornalmente dinnanzi al sole vivificatore della libertà.

Ieri a sera il marchese Della Polla diede un sontuoso ed elegante ballo, al quale intervenne mezza Napoli. Il principe Umberto vi stette fino oltre le due.

Gli avvenimenti di Torino non servirono ad altro che ad accrescere quella penosa impressione che da qualche tempo le notizie della vostra città producevano generalmente. In mezzo però a tutto ciò, il contegno della guardia nazionale ha riscosso unanimi applausi. È doloroso che il municipio non abbia pensato a fare un indirizzo di affetto e di devozione al Re nel mattino del martedì; si sarebbe con ciò semplificata molto la posizione di tutti. È a sperare che il passato almeno servirà di ammaestramento per l'avvenire e che gli errori commessi verranno riparati al più presto possibile.

Ritorno al resoconto del procuratore generale Mirabelli, perchè oltre ad essere importante per la materia che tratta, serve eziandio per questa parte a far conoscere il paese a coloro che o non vi sono mai venuti o non ne hanno delle idee precise.

Nel Circolo di Avellino durante il 1864 ha

APPENDICE

LAGRIMAS

Novella spagnuola di Fernando Caballero

COSTUMI CONTEMPORANEI

LIBERA VERSIONE ITALIANA DI S. V.

Segue il

CAPITOLO XXIII

Agosto 1848.

Questa lettera, scritta con tanta impronta di malinconia, non piacque a Regina, che la conservò e non ne fece motto ad alcuno. Pur non ostante, trascorso qualche tempo, rispose alla sua amica nei seguenti termini:

« Se costà hai il levante che ti tormenta, qui vi è lo scirocco che non ischerza, mia cara Lagrimas; non farti dunque illusioni, chè in nessuna parte si trova il paradiso. La speranza indora l'avvenire, la memoria poetizza il passato; solo il presente è quello che manca di avvocato; bisogna che la ragione metta le cose nella loro vera luce, perchè si possa vivere tranquilli. La ragione in un'indole docile e soave come la tua dev'essere potentissima; non affliggerti, mia cara Lagrimas, per quelle cose che la sorte ti nega, chè ciò non contribuisce a far ristabilire la tua salute. Ricordati del detto di Flora; *l'obliare è spesso buono*; ed abbi presente che *l'oblio è un balsamo e la ricordanza un corrosivo*.

« Volendo distrarti con la mia lettera, nulla dirotti di quelle cose e di quelle persone che possono ridestarti delle idee che tuo padre riprova; desidero solo di sapere, figlia mia, che stai bene in salute e tranquilla di spirito. Ed io credo fermamente, che se acqueti lo spirito, il fisico ne trarrà vantaggio.

« Spero che finirai di occuparti tanto angosciosamente del mare, che gli altri trovano così bello! Esso circonda Cadice come un amico, facendola ricca e comunicandole la sua attività; le accarezza con le sue brezze la fronte, e le lambisce il seno dolcemente con le sue onde azzurre, che abbondantemente trasportano i pesci al lido. Nel mare si scaricano i ruscelli ed i fiumi che altrimenti c'invaderebbero. Sai tu il segreto che nasconde il mare nel suo seno? Flora lo sa, e m'incarica di scrivertelo: nasconde perle come te, coralli come lei, ed ambre come me.

« Ti narrerò alcune cose che avvengono tra noi per distrarti. Marziale ed io siamo in rottura completa. Egli non viene più in casa nostra, e dicono che lascerà Siviglia. Questo io so indirettamente; ma ciò che posso assicurarti si è che non ha guadagnato un sol granello di sale nel cervello da che tu non lo vedi. Mi minacciò di privarmi di tutto il suo affetto e della sua simpatia; e siccome mi è perfettamente indifferente ch' egli abbia o no dell'affetto e della simpatia per me, non mi sono spaventata della minaccia. Flora e Fabiano passano la loro vita come gli uccelli-mosca dell'America, dei quali si dice esser tale la leggerezza, che l'aria basta a sostenerli; essi si beano della fragranza dei fiori.

« In quanto a Civico, ti dirò ch'è scomparso dal numero dei viventi, ed è passato come una meteora senza luce, come un fulmine senza rombo. Dicono che la moglie del sindaco di Villamar venne ad impossessarsi del profugo suo figliuolo. Fabiano, che la vide, assicura che pareva la moglie del colosso di Rodi, a cavalcioni sul cavallo troiano. Le si leggeva l'indipendenza sulla fronte, lo sdegno negli occhi, ed il socialismo nelle narici. (Sono queste tutte notizie di Fabiano). Quante corbellerie, figlia mia! È Flora, che mi va dettando, ed unico mio scopo è quello di distrarti per qualche momento.

« D. Domenico ti vien sempre ricordando e citando quale modello. Flora ti abbraccia come la tua migliore amica, mia madre come una madre, ed io come una sorella.

« *Regina.* »

Marziale prima di partire aveva ricevuto la seguente importante lettera da Tiburzio.

Tiburzio a Marziale

« Mio caro amico,

« Solo la filosofia può somministrare sufficiente rassegnazione ad un individuo che non sia un automa, per vegetare, come io fo, in questo detestabile villaggio. L'uomo, che ha coscienza del suo valore e che è condannato come me all'inerzia, è un torrente che si vuol soggiogare, e che alfine rompendo le dighe si apre un varco. Sono come altri molti una vittima del viziato ordine sociale che ci opprime. Nullameno io debbo occupare nel mio paese il posto che mi compete, o non occuparne alcuno; non avvilisco le mie facoltà, nè transigo sulla carica che la coscienza di me stesso mi assegna; mi par questa la divisa dell'uomo che sente la sua dignità e la sua forza. Mediante la propagazione della luce del secolo, si è accresciuto considerevolmente il numero degli *uomini eletti*. È uopo che il governo dia ad ognuno il suo posto. Questo io dico perchè se (come è naturale) voi sarete eletto deputato, possiate farlo sentire alle Camere. Bisogna che al potere siano eletti uomini di coscienza e di testa. Parlando di testa, gradirei che mi mandaste un cappello alla repubblicana; sono i più *fashionables*, e gli unici che piaciono al vostro migliore e più affezionato amico che muore di *spleen*.

« *T. Cívico de Muneira.* »

Lettore delle Batuecas, amico mio, certamente tu non sai che cosa sia il *fashionable*. Consolati, apprendendo che noi conosciamo più di quattro pseudi, che l'usano spessissimo questa voce intrusa, di cui essi stessi ignorano il senso, adoperandola spesso a casaccio e sempre che ne viene loro il ghiribizzo. Noi te la spiegheremo affinchè a te non avvenga come ad un altro amico nostro, il quale per tre giorni cercò nel dizionario dell'Accademia la parola *pot-pourri*.

La *fashion* è una parola inglese che equivale a quella di *bon-ton* francese, che noi del pari ci siamo appropriata spagnolizzandala e dicendo *buen-tono*. Nella nostra lingua non havvi, per quanto sappiamo, vocabolo che equivalga a questo. Da ciò deducono i pseudi che la cosa non esiste e che non abbia mai esistito in Ispagna, per cui la lingua spagnuola sia di molto anteriore alle lingue della Torre di Babele. Tu e noi altri, che non siamo illustri (la qual cosa ascriviamo a molto onore) e che recitiamo le orazioni senza angustiarci, ci chiamino pure ipocriti, giudichiamo, che se non s'inventarono queste parole ciò fu perchè non si credettero necessarie. E poichè il dire con Lope e Calderon *signora* e *cavaliere* significa presso di noi tutto ciò che è scelto, nobile, elegante e distinto, sarebbe stato per lo meno un pleonasmo l'aggiungere: *Signora scelta ed elegante, cavaliero nobile e distinto.*

Oggigiorno le cose sono cambiate. Ognuno dà del cavaliere a se stesso, quantunque non sempre lo provi, e sia cosa che bisogna più provare che dire. È anche vero che oggi per essere creduto ed onorato per tale basta vestire il *frack* ed i guanti gialli. In quanto poi alla parola *signora*, è divenuto questo l'appellativo generale del sesso femminile.

(Continua)

Continuazione — V. num. 340, 342, 344, 345, 347, 349, 351, 352, 354, 358, 360, 3, 4, 6, 8, 11, 17, 18, 20, 22, 25, 26, 32, 34, 36, 38 e 39.

funzionato una sola Corte di assisie. In essa però si sono trattate 227 cause con 450 accusati, dei quali due condannati a morte, 6 ai lavori forzati a vita, 98 id. a tempo, 90 alla reclusione, 5 alla relegazione, 87 al carcere e 27 ad altra pena minore.

Per 19 si è dichiarato estinto il procedimento, assolti 116, vale a dire meno del terzo.

Le cause più importanti si riferiscono tutte a fatti di brigantaggio consumati negli anni 1861 e 62, come quella di Mercogliano pei fatti avvenuti in luglio 1861, a carico di 8 accusati; quella di Cervinara pei fatti di aprile, agosto e settembre 61; quella di Ariano contro 29 accusati, e finalmente quella di Rizza Candiola con 14 inquisiti.

Nel circolo di Benevento, vi ebbe eziandio una sola Corte. Le cause trattate furono solo 77, ma queste comprendevano ben 327 accusati, dei quali 9 furono condannati ai lavori forzati perpetui, 78 id. a tempo, 72 alla reclusione, ecc.; 28 ebbero la grazia sovrana ed 84 furono assolti. Questa cifra dà un quarto circa in rapporto alla totale di 327 accusati.

Gravissime, come già notai, sono state le cause definite in questo circolo. La reazione nei comuni di Pietraroia e Civitella nell'agosto 1861 con 18 accusati presenti; quella di associazione di malfattori con grassazioni, incendi ed altri reati commessi in dicembre 61 nel territorio di Airola a carico di 15 detenuti, l'altra della reazione nel luglio 61 nel territorio di Collesannita, quella avvenuta nei comuni di Pago e Pietralcina, e finalmente la reazione di Pontelandolfo nell'agosto 1861 nel comune suddetto ed in quelli di Campolattaro e Casalduni, nella quale rimasero proditoriamente uccisi 47 soldati del nostro esercito.

Malgrado ciò restano ancora a sbrigarsi la causa del celebre Giuseppe Rillo, capo di una vasta associazione di malfattori; due a carico di altro non meno celebre assassino per nome Tommaso di Tullio che empiè di terrore colle sue grassazioni nel 63 il territorio di Sant'Agata dei Goti, e finalmente quella di Antonio Sciala, che fece altrettanto [illegible] compagni nel 62 nel tenimento di Castelfranco e comuni limitrofi.

Questo circolo ebbe le cause le più importanti del distretto della Corte d'appello di Napoli; non bisogna meravigliarsene: doveva agire in un paese che usciva allora dalla soggezione del papa-re e quindi era naturale che si trovasse in uno stato di abbrutimento, quale si osserva ancora nel territorio che oggidì è rimasto occupato dalla corte di Roma.

Napoli, *7 febbraio*. — Qui è generale il desiderio che la sottoscrizione apertasi in cotesta città per un indirizzo al Re, venga firmata, se fosse possibile, da tutta la popolazione. È ora questo il solo modo di uscire dal mal passo in cui la culla della libertà italiana, la nobile Torino, si trova per colpa di pochi, che ebbero un momento di aberrazione mentale. Il male fatto si può ancora nobilmente riparare.

Ho veduto diverse lettere di persone rispettabili di vario colore politico, scritte da costà all'indomani degli insulti del lunedì; esse facevano pena pel dolore che vi si trovava impresso ad ogni riga, ed il giudicio che si dava di quei tristi casi, era pur troppo meritato. Nella persona del Re sta un principio a cui nessuno è dato di violare, meno poi quando questa si chiama Vittorio Emanuele, al quale l'Italia deve tutto, non esclusa la memorabile battaglia di S. Martino.

Ieri a sera a Corte ebbe luogo il primo ballo. Oltre a tre mila furono gl'inviti fatti. Le vaste e dorate sale del palazzo di Carlo III erano sfolgoreggianti di lumi e l'eletta della popolazione vi accorse in numero grandissimo. Il principe fece il suo ingresso nella sala destinata al ballo alle 10 e 1|4, accompagnato dalla sua Casa militare, dando il braccio alla principessa Maria Alessandrina Bonaparte Canino, vedova del conte Valentini.

Tosto le danze cominciarono, ma senza la quadriglia d'onore, avendo, mi si dice, la principessa manifestato il desiderio di esserne dispensata.

Il principe Umberto era naturalmente il punto obbiettivo di tutti gli sguardi, e faceva nello stesso tempo comparire sul viso di ognuno un sorriso di soddisfazione pensando alla parte che sarà per sostenere nel campo delle future patrie battaglie.

In un paese, ove la dinastia è nuova ancora, non poteva essere scelto a farla vantaggiosamente conoscere e rispettare migliore rappresentante di questo giovane Principe, nei cui occhi brilla il fuoco della gioventù ed il desiderio di continuare le gesta del padre. La serata di ieri a sera fu una buona campagna in favore del principio monarchico italiano. La popolarità del Principe si accrebbe e si consolidò maggiormente. All'una ebbe luogo l'apertura del solito *buffet* nel salone detto di Ercole, al quale fu ammesso il pubblico dopo che S. A. e la principessa ebbero preso posto circondati dalle principali dame e dignitari dello Stato e di Corte. Fino alle ore 6 del mattino più di mille persone stettero, per così dire, in permanenza senza che la più piccola confusione venisse ad intorbidare la festa. Il ballo ed il *buffet* erano serviti sontuosamente e con vera profusione principesca. Tutto andò a meraviglia: il merito ne è dovuto al generale Revel, che, quale capo della casa militare del Principe, diede tutte le disposizioni occorrenti perchè tutto fosse eseguito a dovere, ed anche durante la festa non cessava dal sorvegliarne l'andamento. Fu notato che gli inviti erano questi'anno stati fatti con miglior criterio degli anni andati, essendosi già potuto regolarizzare con migliori dati questa parte importante in una festa così numerosa. Questa incumbenza l'ebbe principalmente il cav. Pompeo Carafa dei duchi di Noja, primo cerimoniere di Corte a Napoli, e malgrado che scabroso ne fosse il mandato, riuscì a compierlo con generale soddisfazione.

La *Gazzetta di Firenze* dell'8 scrive:

S. M. il Re darà probabilmente nella prossima settimana una festa di ballo.

Il gen. La Marmora, presidente del Consiglio de'ministri, è intervenuto alla splendida festa da ballo data dal principe e dalla principessa Strozzi nella decorsa notte.

Nella *Gazzetta degli Impiegati* del 9 corrente si legge:

Dal ministero d'agricoltura e commercio si avvertirono gl'impiegati dipendenti che il trasferimento di tutti quegli uffici avrà luogo irremissibilmente pel 1° aprile.

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 9 corrente.

« Il *Diritto* del 8 riportava dal *Democratico* di Forlì la narrazione di una collisione che ebbe luogo a S. Leo (Pesaro-Urbino) tra la forza pubblica ed alcuni terrazzani del luogo.

« Il modo con cui il fatto era esposto ci fece nascere il dubbio che vi potesse essere a ridire sulla sua esattezza, e ricorremmo per notizie a chi era in grado di darcene.

« Ora ecco quali sarebbero le nostre informazioni:

« Il giorno 26 del mese scorso una quindicina circa di abitanti di S. Leo, dopo avere schiamazzato durante parecchie ore per le contrade del paese, si erano ridotti sulla tarda ora in un'osteria ove, continuando a fare disordine, il comandante di quella stazione dei RR. carabinieri credette suo dovere intervenire onde farlo cessare e far rispettare la quiete pubblica.

« Ne nacque di qui uno di quei parapiglia che succedono spesso in tali circostanze, ed il comandante ora detto, colpito alla testa e stramazzato a terra mentre cercava di penetrare nell'osteria, dovette impugnare le armi per far fronte ai molti che lo assalivano; sopraggiungevano intanto altri carabinieri ed una pattuglia di fanteria del 23°, col cui intervento la cosa terminava coll'arresto di tre individui ed avendosi a lamentare parecchi feriti da una parte e dall'altra.

« È poi sì poco esatto che la forza pubblica eccedesse nell'uso delle armi, che mentre si hanno a lamentare quattro feriti dalla sua parte, da quella de' terrazzani ve ne hanno tre soltanto e non gravemente.

« Del resto, ora è iniziato un regolare processo, ed il suo risultato metterà meglio in evidenza le circostanze del fatto che abbiamo creduto debito nostro porci in grado di poter rettificare. »

NOTIZIE ESTERE

La discussione dell'indirizzo nelle Camere inglesi non ha altra importanza, se non che come sintomo di quelle più ampie, che si faranno in seguito per ciò che riguarda la questione del Canadà e dei laghi superiori sul confine fra questo e gli Stati Uniti.

Malgrado le dichiarazioni di lord Russell, lord Elphinstone insistè nella Camera dei comuni su la gravità della situazione per rispetto alle attinenze dell'Inghilterra con gli Stati Uniti.

Una nota inserita nel *Moniteur* del 9, riassunta nei telegrammi d'oggi, dice che il sig. di Sartiges venne invitato a muovere lagnanze alla Santa Sede per le due lettere del nunzio pontificio in Francia ai vescovi di Orleans e Poitiers, pubblicate dai giornali francesi, le quali sono un'infrazione del diritto costituzionale e del diritto pubblico francese.

Una corrispondenza da Parigi del 5 nell'*Indépendance Belge* conferma la notizia dell'invio di un avviso francese a stazionare nel porto di Civitavecchia. Il corrispondente dice non poter precisare ancora la causa di questo provvedimento; ma può fin d'ora dichiarare che non fu motivato da pretesi tentativi di agenti inglesi per indurre il papa a recarsi a Malta. Questa voce non essere altro che una reminiscenza di ciò che avvenne due anni fa a Roma, e che, a quell'epoca, aveva posto in risalto il nome del sig. Oddo Russell. Più tosto da alcune voci che circolavano nella società spagnuola a Parigi, parrebbe che si tratti di un tentativo di indurre il papa, caso che voglia abbandonare Roma, a recarsi in Spagna. Si buccina contemporaneamente di un piccolo colpo di Stato spagnuolo per installare un ministero della camarilla ultracattolica. In ogni caso, conchiude il corrispondente, cotesti signori si agitano a Madrid, si agitano a Roma; ma il governo francese lo sa e sta all'erta.

Si annuncia l'arrivo a Liverpool del generale Mac-Clellan.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *7 febbraio*. — Fu ieri che il Consiglio di Stato in seduta plenaria discusse la quistione dell'appello come d'abuso. La relazione, a quanto dicesi, era assai moderata; nondimeno, come era facile di supporre, i vescovi furono condannati all'unanimità, meno un voto. Questo voto, come doveasi attendere anche questa volta, fu quello del signor Cornudet.

Malgrado questa condanna, non è men vero che il governo vuole mostrarsi molto moderato nella quistione religiosa. Se mancasse ogni altra prova, vi ha quella della proibizione pronunciata dalla censura contro la rappresentazione del lavoro del signor Legouvé, intitolato *Le due regine*.

E sì che il signor Legouvé è uno scrittore abbastanza inoffensivo e molto ben collocato nella società la più contegnosa, come alla Corte; ma il suo dramma si volge sullo stesso soggetto già trattato da Ponsard sotto il nome di *Agnese di Merania*, e siccome vi si tratta naturalmente moltissimo del papa, del potere temporale, ecc., ecc., quantunque sotto un punto di vista esclusivamente artistico, e siccome altresì comparisce sulla scena un legato, così la censura lo proibì, malgrado le più vive proteste dell'autore che aveva già impegnato la Ristori per sostenervi la prima parte, e che vi avea fatto inserire della musica scritta dal signor Gounod.

Come sintomo della longanimità del governo, vi prego altresì di leggere l'articolo del *Constitutionnel* di questa mattina, nel quale il giornale ufficioso suppone una lettera scritta da un *venerabile ecclesiastico* di Parigi, il quale rammemora i diritti che ha il governo imperiale alla riconoscenza del clero. Nè si rammenta sopratutto che lo Stato a diverse riprese elevò gli stipendi del basso clero. Vi il *Constitutionnel* avesse osato, avrebbe potuto dire che l'alto clero biasimò vivamente quell'aumento di congrue, precisamente nel timore della riconoscenza del basso clero verso il governo.

Tutti ricordano come l'arcivescovo, ora cardinale, Mathieu, pieno di ricchezze e di grassi beneficii, si è vivamente elevato contro questo miglioramento nella situazione dei poveri curati.

Nei Principati Uniti si sono compiute delle modificazioni ministeriali di grande importanza. Sono Vernesco, Bozano e Sitrat che entrano al potere, e si crede che saranno accolti con molto favore perchè si crede che abbiano per intendimento di aggiungere maggior forza al governo del principe Couza.

Credo avervi annunziato recentemente i preparativi che fa il governo per l'esposizione universale del 1867. Si avea da principio pensato al Campo di Marte; ma avendo riconosciuto che il luogo scelto non era assolutamente servibile, si pensa adesso alla Spianata degli Invalidi.

E siccome questo spazio non offre un'estensione bastante, tratterebbesi di coprire da questo lato la Senna in modo da poter mettere a disposizione dell'esposizione entrambi gli spazi che restano dai due lati del fiume. Per me non dubito che anche questo piano sarà abbandonato, e che si finirà per andare fuori della città, malgrado l'opposizione che questa idea incontra naturalmente nelle sfere amministrative della città di Parigi.

Vengo a sapere che in opposizione a quanto dicono alcuni nostri giornali, l'idea dell'istruzione elementare obbligatoria, non è ancora definitivamente aggiornata. La Commissione nominata dall'imperatore in seguito al discorso eloquente che il principe Napoleone pronunciò nella seduta del Consiglio privato, dovrà non solo esaminare il quesito della gratuità dell'istruzione, ma quella bensì dell'obbligo. Io me ne consolo, giacchè credo, d'accordo col *Temps*, che se non vi ha contemporaneamente il principio dell'obbligo e del gratuito, l'istruzione elementare mancherebbe a quello scopo, pel quale si fanno tanti sacrifizii.

Ricevo delle lettere da New York, le quali mi presentano come imminente la pace fra il Nord ed il Sud. Il signor Blair che si reca una seconda volta a Richmond, è un uomo che gode troppa autorità per incaricarsi di un nuovo ufficio in fondo al quale non vi fosse che l'insuccesso.

Si annuncia che l'imperatore ha testè deciso la creazione d'un nuovo ministero che prenderà il nome di ministero di agricoltura e foreste, ed il cui titolare sarebbe il signor Forcade de la Roquette, senatore. Il signor Behich conserverebbe il portafogli dei lavori pubblici, delle strade ferrate e del commercio. Io non vedo in nessun modo qual guadagno vi sia....... un ministro di più; ecco tutto.

Si sta per creare sulla dimanda del principe Napoleone un ufficio del Consiglio privato. Gl'impiegati di questo ufficio saranno incaricati di preparare tutti i documenti relativi alle deliberazioni di questo Consiglio. Si dice che il capo di questo ufficio sarà il signor Rapetti, conosciuto per i suoi lavori letterarii.

Si annunzia la prossima pubblicazione a Parigi di un giornale politico ebdomadario in lingua russa. Questo giornale sarà molto liberale, ma senza essere demagogico. Si ignora se avrà accesso in Russia, ma servirà in ogni modo ai russi fuori della loro patria, a quell'ufficio per cui fu fondato il *Galignani* per gli inglesi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 febbraio.

Presidenza del pres. Cassinis.

La seduta è aperta alle ore 1 colla lettura del verbale della tornata di ieri, che è approvato. Si legge il sunto delle petizioni. Si accordano congedi.

L'ordine del giorno reca la votazione dei due seguenti progetti di legge, de' quali vennero ieri approvati gli articoli:

1° Maggiori e nuove spese sul bilancio della guerra del 1863, ed annullamento di crediti;

2° Maggiori e nuove spese sui bilanci 1861-62-63 delle finanze, e annullamento di crediti.

Si procede a questa votazione, che dà il seguente risultato:

Sul 1° progetto di legge:

Presenti e votanti 200; voti favorevoli 144; contrari 56.

La Camera approva.

Sul 2° progetto:

Presenti e votanti 200; voti favorevoli 137; contrari 63.

La Camera approva.

Si passa alla discussione del progetto di legge relativo all'unificazione legislativa del regno. (Vedi il sunto di questo progetto di legge nel n° 37).

Vacca (ministro di grazia e giustizia) incomincia dal constatare che l'unificazione legislativa risponde ad un sentimento instintivo e popolare degli italiani. Le obbiezioni che le si muovono non riusciranno a convincere le moltitudini che questa unificazione non sia necessaria ed urgente.

Soggiunge che non si può citare in contrario l'esempio dell'Inghilterra e della Russia, per le diverse condizioni di que' paesi.

Esamina le principali disposizioni del progetto di codice civile che vien proposto. Ricorda le principali disposizioni e i principii che erano consacrati nelle varie legislazioni d'Italia. Dice che questo nuovo codice civile consacra tutti i principii di libertà. Esamina pure brevemente gli altri allegati. Dimostra che un'assemblea può difficilmente discutere i codici articolo per articolo.

Propone per conseguenza che si faccia una discussione generale sul complesso degli allegati, e che non si possano presentare emendamenti relativi alle singole disposizioni degli allegati stessi, o che turbino i principii che informano le leggi proposte.

D'Ondes Reggio sostiene che una discussione fatta a questo modo riuscirebbe inutile. Propone che vi sia prima una discussione generale sul complesso delle leggi, come ha proposto il ministro, e poi un'altra discussione generale su ciascuno dei nove allegati, e si possano presentare degli emendamenti.

Pisanelli (relatore). Riguardo alla proposta di far nove discussioni generali si rimette al giudizio della Camera. Ma si oppone a che si presentino emendamenti alle singole disposizioni degli allegati.

D'Ondes-Reggio insiste nella sua proposta e sovratutto sul diritto di presentare degli emendamenti. Se ciò non è permesso, si dica francamente che non si vuole discussione.

Pisanelli (relatore) si oppone di nuovo a che si presentino gli emendamenti dei quali parla l'on. D'Ondes-Reggio.

Pres. osserva che la questione delle nove discussioni generali, delle quali parla l'onorevole D'Ondes-Reggio, potrà venire in campo quando si discuterà l'articolo 1 che enumera gli allegati.

Crispi. Convien distinguere fra il Codice civile e il Codice di procedura civile che non si hanno sott'occhi e furono soltanto discussi nel Senato, e le altre leggi che sono presentate. Su queste ultime non v'ha dubbio che si possono presentare emendamenti come si è fatto per l'unificazione amministrativa. La questione versa su i due primi.

È certamente impossibile discutere quei codici articolo per articolo; ciò nondimeno la facoltà che si richiede è enorme, è contraria allo statuto.

In omaggio ai principii adunque io dovrei respingere questo sistema; ma considerando che l'unificazione è necessaria al bene d'Italia, e che non vi è altro mezzo per ottenerla, io trovo che non si deve badare alla costituzionalità del sistema proposto dalla Commissione, ma considerarlo come un mezzo rivoluzionario.

Posta in questi termini, tutto si riduce ad una questione di fiducia nel ministero. Io non posso aver fiducia in un ministero in cui l'onorevole Lanza, per esempio, non rappresenta più il rivoluzionario del 1848, ma il conservatore del 1865 (*ilarità*).

Facendo poi una digressione ed accennando alle considerazioni testè fatte dall'on. D'Ondes-Reggio, l'oratore dice che anche questi è ora diventato conservatore dopo essere stato rivoluzionario, giacchè egli ricorda che l'onorevole D'Ondes-Reggio, essendo ministro in Sicilia, presentò alla Camera di Palermo una legge per la vendita dei beni ecclesiastici.

D'Ondes Reggio domanda la parola per un fatto personale.

Crispi conchiude che chi non ha paura dei mezzi rivoluzionari ed ha fiducia nel presente gabinetto può seguire il sistema della Commissione. Riguardo però agli allegati che non vennero esaminati dal Senato, crede che in verun modo si possa vietare di proporre emendamenti.

Lanza (ministro dell'interno) rispondendo all'onorevole Crispi dice che ha sempre avuta la stessa fede politica. Io, dice l'oratore, non sono rivoluzionario nel senso di sconvolgere di continuo le basi della società, ma sono rivoluzionario nel senso di progredire sempre (*bravo*).

E quando per la salvezza della patria occorrono mezzi rivoluzionari ho dato prova di saperli adoperare (*segni d'approvazione*).

Scendendo poi al caso pratico afferma che lo statuto non si oppone a che si segua il sistema proposto dal ministro e dalla Commissione. Sarebbe assurdo che in uno statuto esistessero restrizioni tali che rendessero impossibile il far le leggi necessarie all'unificazione del paese. Lo statuto vuole che si discutano le leggi articolo per articolo. Or bene la legge che si deve approvare a questo modo è quella che autorizza la promulgazione degli allegati (*rumori*). Quest'interpretazione è conforme allo spirito dello statuto. Non posso ammettere che nella proposta del governo e della Commissione si contenga una violazione dello statuto, e l'indizio di un'èra rivoluzionaria.

D'Ondes Reggio (per un fatto personale) dà spiegazioni intorno al fatto narrato da Crispi, ch'egli abbia proposto di vendere i beni ecclesiastici.

La proposta, dice l'oratore, fu di Cordova, e si riferiva a beni nazionali, nei quali può dirsi, che, secondo le leggi siciliane, potesse essere compresa anche qualche parte dei beni della Chiesa. Ma io mi sarei dismesso anzichè sostenere una simile proposta di legge.

Si chiede la chiusura su questa questione incidentale.

Ferraris parla contro la chiusura. Fonda la sua opposizione sull'importanza della proposta D'Ondes-Reggio, che non è stata abbastanza discussa.

La chiusura viene posta ai voti. Dopo prova e controprova risulta che la discussione non è chiusa.

Cantù. Le parole del ministro e della Commissione farebbero quasi credere che la Camera non possa discutere bene le leggi. Questo è un esautorare il sistema parlamentare.

In questi progetti di codici vennero a più riprese introdotti importanti cambiamenti. Ciò dimostra che non si fu mai certi della loro bontà, e non vi ha ragione per cui dobbiamo esserne certi ora.

Per dimostrare la necessità di adottare la proposta D'Ondes-Reggio, biasima alcuni principii proclamati dalla relazione, e sovratutto quelli relativi alla famiglia. Ma, avvertito dal presidente di non entrare nel merito delle leggi, ma di attenersi all'incidente sollevato dalla proposta D'Ondes-Reggio, pone fine al suo discorso.

Ferraris non vuole che si pregiudichi fin da questo momento la questione relativa alla facoltà di presentare emendamenti.

Può darsi che dalla discussione generale sorga la concordia delle opinioni ed in tal caso gli emendamenti saranno inutili. Ma se non sorge questa concordia, perchè si vogliono porre i deputati nella dura alternativa o di respingere leggi desiderate ed aspettate dal paese, oppure di accettarle con principii contrari alle loro convinzioni?

L'oratore propone che si passi per ora all'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta D'Ondes Reggio, colla espressa riserva di discuterla quando sarà terminata la discussione generale.

Questa proposta è accettata dalla Commissione, dal ministero ed alla Camera.

Si entra quindi nella discussione generale.

Romano Giuseppe combatte da prima la costituzionalità, la necessità e l'opportunità di questa unificazione fatta a precipizio. Non si deve confondere l'unificazione legislativa colla politica. La seconda è necessaria, la prima no.

Passa quindi a minuto esame tutti i codici e le leggi che sono con questo progetto sottoposti alla Camera e ne biasima molte disposizioni.

Panattoni comincia a discorrere; ma dopo poche parole, in vista dell'ora tarda, il seguito del suo discorso viene rimandato a domani.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 22 gennaio, col quale è approvata la pianta del personale nei magazzini di deposito dei tabacchi greggi in S. Pier d'Arena ed in Livorno, in conformità della Tabella N° 1, annessa al decreto stesso.

2. Un R. decreto del 29 gennaio con il quale, l'articolo 10 del regolamento annesso alla legge 4 agosto 1861 N° 143, è modificato nel seguente modo:

In ogni capo-luogo di circondario vi sarà un Consiglio di revisione composto

del prefetto o sotto-prefetto, presidente;
del comandante militare, vice-presidente;
di un maggiore o capitano della guardia nazionale mobile;
dell'uffiziale dei RR. carabinieri comandante la compagnia o luogotenenza;
di un ufficiale della guardia nazionale del circondario, scelto dal presidente del Consiglio.

Qualora non fossero nominati gli ufficiali della guardia nazionale mobile di cui sopra, potranno essere rimpiazzati da altri ufficiali di egual grado della guardia nazionale sedentaria del circondario, scelti dal presidente del Consiglio.

Le funzioni di segretario del ripetuto consiglio saranno disimpegnate da un impiegato di segreteria della prefettura o sotto-prefettura.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. La collocazione a riposo di un capo sezione presso la Direzione generale degli archivi del regno.

CRONACA DI TORINO

La Direzione generale delle poste ha fatta

repentinamente la perdita d'uno dei suoi impiegati superiori più intelligenti e solerti, quella del cav. Giuseppe Agostini, capo di divisione, d'anni quaranta, da Porto Maurizio, morto la notte scorsa al tocco per aneurisma.

Il cav. Agostini, dotato di ingegno e di ferrea volontà, aveva percorsa rapidamente la sua carriera. Fu incaricato di importanti uffici, come sarebbe la conclusione di trattati postali internazionali. Egli rappresentò la nostra amministrazione nell'ultima conferenza postale di Parigi e vi sostenne le massime più liberali per agevolare le corrispondenze fra'vari Stati; massime che, speriamo, finiranno per trionfare.

La rettitudine e l'operosità sua avevangli procacciata la stima e l'affetto di tutti gli impiegati dell'amministrazione delle poste, ai quali la sua morte deve tornare tanto più acerba quanto meno aspettata.

Noi che da molti anni lo conoscevamo e che l'abbiamo veduto progredire nel suo ufficio, apprezziamo tutta la gravità della perdita fatta dallo Stato, chè d'impiegati istrutti, laboriosi ed onesti come l'Agostini non vi ha dovizia. E questo è l'elogio più bello e più meritato che si possa fare di lui.

Il giorno 3 del prossimo aprile alle ore 8 di mattina nella regia Università degli studi in Torino sarà aperto il concorso ai premi lasciati dal fu commend. Michele Dionisio, dott. aggregato alla Facoltà di legge in quella R. Università, che con suo testamento dell'8 maggio 1857 costituiva sua erede universale, lasciando nel tempo stesso quattro premi annui, da conferirsi esclusivamente a studenti della Facoltà di leggi in questa R. Università, cioè: tre di lire 250 caduno da concedersi ad uno degli studenti di ciascuno dei tre primi anni di corso, ed uno di lire 350 a darsi ad uno studente del 4° anno di corso, i quali saranno giudicati più meritevoli e distinti in un esame di concorso.

Secondo le proposte della Facoltà di giurisprudenza il suddetto esame di concorso consisterà in un lavoro in iscritto su un tema da estrarsi a sorte fra quelli composti rispettivamente dai chiariss. signori professori e tratti dalle materie insegnate nella parte già trascorsa dell'anno fino al giorno dell'esame.

Ai concorrenti saranno concedute otto ore di tempo per compiere il loro lavoro, e durante un tal tempo, non potranno avere presso di loro che i testi del diritto romano, del diritto canonico e delle patrie leggi.

Gli aspiranti al concorso dovranno presentare la propria domanda a questa segreteria non più tardi del 25 marzo.

Stamane (9) alle 6 circa, in uno dei magazzini della stazione di porta Nuova scoppiò un incendio che fu subito circoscritto e spento dai pompieri. L'incendio fu accidentale ed il fuoco abbruciò alcuni barili di pece greca, delle tele incatramate ed alcuni altri oggetti.

Quest'oggi, 9, d'ordine del procuratore del Re fu sequestrato il n. 18 del giornale *Il Soldo* per una caricatura che conteneva.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 8 fino alle 4 del 9 febbraio 1865.*

Robasto Antonio, d'anni 19, di Lombriasco, confettiere; Maffei Antonio, id. 7 mesi 6, di Torino; Fiore sacerdote Carlo, id. 86, di Torino; Viola Giuseppa, nata Peirazzi, id. 51, di Carignano; Agostini cav. Giuseppe, id. 40, d'Oneglia, capo divisione al ministero dei lavori pubblici.

Più, 4 minori d'anni 7.

TRIBUNALE DEL CIRCONDARIO DI TORINO

SEZIONE CORREZIONALE

Udienza del 9 febbraio 1865

Presidente cav. RICATTI — Giudici, cav. BOCCI e cav. CURLO — Pubblico ministero, cav. SERRA — Difensori, avvocati RENOLFI, SCOTTA e DEL CORNO.

Processo per contravvenzione all'articolo 144 della legge sulla pubblica sicurezza; di ribellione alla guardia nazionale ed agli agenti della pubblica sicurezza, e di tentata violazione di domicilio.

Quest'oggi, dinanzi alla sezione correzionale del tribunale del circondario di Torino, presieduta dall'egregio signor cav. Ricatti, si è agitata una causa, la quale attinse una straordinaria importanza dalla eccezionale circostanza dell'agitazione a cui fu in preda la città di Torino gli ultimi giorni dello scorso gennaio, in conseguenza dei noti avvenimenti che ne turbarono la solita calma esemplare. I curiosi non mancarono di assistere numerosi al dibattimento, come non mancò di esservi, benchè quasi impercettibilmente rappresentato, il bel sesso. Vuole giustizia però che si dica come accusatori e difensori sieno stati del pari ascoltati con religioso silenzio.

Una mezza dozzina di giovinastri fra i 19 e i 24 anni sedeva sul banco degli accusati. Il loro aspetto era dei più insignificanti.

Il contegno pressochè impassibile; meno forse quello di Lorenzo Borello, giovane ventenne, calzolaio di professione, nelle parole del quale ci parve trasparire l'accento della verità, quando reiteratamente e calorosamente negò di essere stato il portabandiera nella dimostrazione popolare che la sera del 27 gennaio si fece nella piazza del Palazzo municipale, come pure di essere stato fra coloro che quella sera stessa con minaccie si fecero rimettere alcune bandiere coi colori nazionali dal rigattiere Derossi in via San Filippo.

Un altro, Carlo Bussolino cioè, ebanista di professione, si fece notare per una certa ironica ingenuità, che destò frequenti volte le risa dell'uditorio.

Minoli Giovanni, un ragazzo cui nessuno darebbe i 20 anni che conta, dimostrò di avere lo scilinguagnolo più sciolto di quello che non si convenisse alla sua età ed alla sua posizione.

Un quarto, Genesio Giuseppe, che avrebbe emesso il grido di: vogliamo pane e lavoro; insistendo così intempestivamente ed inopportunemente in questa pretesa, ci colpì per la sua fisonomia pallida e macilente, proprio da affamato e da scioperato.

Gli ultimi due, Bernardi Vincenzo e Robba Giuseppe, non ci offersero appiglio nè a lode nè a biasimo; volgari nella fisonomia, volgari nei modi, volgari nelle parole, si capisce a prima giunta che una stupida curiosità li ha condotti sul luogo dello schiamazzo, e un pecorile istinto loro ha fatto fare ciò che altri facevano.

Tutti costoro erano imputati di contravvenzione all'art. 144 della legge sulla sicurezza pubblica del 13 novembre 1859, commessa in Torino nella sera del 27 gennaio 1865, per avere trasgredito alle tre intimazioni legalmente fatte dall'autorità di pubblica sicurezza all'oggetto di sciogliere un assembramento di persone formatosi sulla piazza del Palazzo municipale, del quale assembramento essi facevano parte.

Inoltre, tutti parimente, meno Genesio, erano imputati di ribellione alla guardia nazionale ed agli agenti della pubblica sicurezza; ribellione commessa nelle predette circostanze di tempo e di luogo per avere opposta viva resistenza con vie di fatto alla guardia nazionale ed agli ufficiali della pubblica sicurezza, i quali, stante l'ostinato loro rifiuto di obbedire alla fattasi triplice intimazione, provavano a sciogliere colla forza quel riprovevole attruppamento.

Borello poi era in particolare accusato di tentata violazione di domicilio a danno del rigattiere Marco Derossi, per essere andato, verso le ore 8 e mezzo della predetta sera del 27 gennaio 1865, accompagnato da una turba di ignoti, all'abitazione dell'israelita suddetto, posta in via San Filippo, ed ivi con minaccie e vie di fatto aver costretto il medesimo a rimettergli alcune bandiere coi colori nazionali, le quali furono effettivamente consegnate onde evitare peggiori scene, cagionando con ciò al ripetuto Derossi un danno di 23 lire.

L'udienza si apriva alle ore 10 3|4 colla consueta lettura di alcuni atti della causa fatta dal segretario.

Si procedeva indi all'interrogatorio dei singoli imputati, i quali in sostanza negarono tutti di essere colpevoli dei fatti loro ascritti.

In particolare, come abbiamo più sopra di già accennato, Borello protestò con una singolare impudenza, quando non sia, come piuttosto amiamo credere, con la energia di una sicura coscienza, contro l'imputazione di essere stato il portatore di una bandiera, che poco prima sarebbe andato, alla testa di uno stuolo di schiamazzatori, a farsi, per forza, rimettere dal rigattiere Derossi.

Le sue negative furono suffragate dalle testimonianze del calzolaio Crescentino Bologna presso il quale l'imputato lavorava da un anno, e di Giannotti altro lavorante della stessa officina, i quali concordemente deposero che la sera del 27 gennaio Borello non aveva abbandonato la bottega prima delle nove e mezzo, lo che, se è vero, esclude la sua presenza alle 8 e mezzo in via San Filippo.

Che poi più tardi, in piazza del Palazzo di Città, egli fosse veramente il portatore di una bandiera, nessun teste lo asserì in modo indubbio, neppure il brigadiere Cugnoni, che fu quegli che lo arrestò, e che disse di avergli posto le mani addosso mentre stava per cadere all'indietro per un colpo datogli nel petto da una guardia nazionale. Or bene, il brigadiere Cugnoni non dichiarò già di avergli strappato la bandiera di mano, ma solo di averla afferrata, mentre gli stava sul petto.

Di un'altra circostanza pareva l'accusa voler fare speciale carico allo stesso Borello, e questa era di avergli trovato indosso una lesina. Il fatto non venne negato dall'imputato; ma egli a sua scusa addusse, e il suo principale ebbe poi a confermare, che gli stromenti del mestiere del calzolaio non sono di proprietà del padrone di bottega, ma dei singoli lavoranti, i quali non è rado che gli portino via dall'officina quando abbiano qualche rattoppatura da fare a casa.

Bussolino nel negare di aver opposto resistenza alle guardie di pubblica sicurezza che lo aveano acchiappato, fu meno felice, essendo stato dalle medesime smentito su questo particolare, come fu confutato dal delegato di pubblica sicurezza Busca, quando volle negare di avere usato espressioni minacciose.

Minoli fu più audace di tutti. Egli non si limitò a difendersi, ma volle attaccare, come quando disse che la guardia nazionale usò modi briganteschi, nel che venne solennemente, come si conveniva, redarguito dal signor presidente, il quale colse quest'occasione per fare il debito elogio alla longanimità usata dalla guardia nazionale in contingenze tanto difficili.

L'ostinazione di Minoli apparve tanto più colpevole dopo le dichiarazioni di un tenente della guardia nazionale, il quale asserì di averlo per ben tre volte incontrato in quella sera malaugurata, invitandolo inutilmente a volersi ritirare prima che venisse ordinato il suo arresto.

L'interrogatorio degli altri tre imputati non presentò alcun speciale interesse, come non ne offrirono le deposizioni dei rimanenti testimonii, quando non sieno quelle del portinaio del ghetto, Sala Luigi, del rigattiere Derossi Marco, di suo figlio Salomone, e della signora Treves Ester, dalle quali si raccolse che, per precauzione, le botteghe e i portoni che danno accesso all'interno del ghetto erano stati chiusi in sull'imbrunire; e delle bandiere, una fu gettata dalla finestra alla folla sottostante, e le altre furono consegnate, dietro le grida della medesima, attraverso le spranghe di un cancello, per cui nessuno distinse chi le ricevette.

Non possiamo però passare inosservato che relativamente a Genesio i due soli testimonii che deposero intorno ai fatti di lui, ne aggravarono poco o nulla la condizione, avendo l'uno di essi, il sottotenente della guardia nazionale, avvocato Borcesi, impiegato al ministero dei lavori pubblici, semplicemente dichiarato di aver udito, ma prima delle intimazioni, gridare dall'imputato: vogliamo pane e lavoro.

Egli, il sottotenente, lo consigliò colle buone a voler tacere ed andarsene, al che Genesio avrebbe replicato: Ella ha un bel dire; ma io ho bisogno di pane e di lavoro. E la guardia di pubblica sicurezza che lo arrestò più tardi, disse di averlo fermato per ordine d'un ispettore, di cui non sa il nome, ma che non era fra i testimonii presenti; e ciò sotto la volta di un portone a qualche distanza dal luogo della dimostrazione, e mentre Genesio discorreva con un altro, a quanto pare, tranquillamente.

Dopo una breve sospensione della udienza, sorse il cav. Serra, egregio rappresentante del ministero pubblico, e propugnando la necessità, per la conservazione dell'ordine sociale, che sia serbato intatto tutto il suo prestigio all'autorità, e mantenuto alla legge il più severo rispetto, dimostrò il grave turbamento alla sicurezza pubblica portato dagli imputati, dopo che tutte le autorità avevano a gara adoperato le più blande provvisioni; e come male si corrispondesse alle paterne sollecitudini del governo e del municipio per ovviare i sinistri che accaddero. Ora, egli dichiarò, essere insieme diritto e dovere del potere giudiziario di punire una mano di faziosi e di schiamazzatori che fecero trasmodare pacifiche dimostrazioni in iscene senza nome, contro le quali tutti i ceti, tutti gli ordini dei cittadini protestarono, e protestò sopra tutti e più efficacemente la guardia nazionale col suo mirabile contegno, accorrendo numerosa e compatta alla tutela dell'ordine pubblico, usando la massima longanimità.

E a siffatto contegno della benemerita milizia cittadina è appunto dovuto, egli disse, se i reati che pur non si poterono impedire, si restrinsero nella cerchia di semplici reati correzionali.

Tutto, d'altra parte, fu posto in opera per impedire questi deplorabili fatti. Questura e municipio coi loro proclami gareggiarono nelle provvisioni preventive.

Scendendo più particolarmente a discorrere dei singoli fatti ascritti agli imputati, egli chiamò impudenti le negative di Borello e di Bussolino e peggio ancora quelle di Minoli, che ha preteso dare una smentita al tenente Fontana. Quanto a Bernardi ed a Robba, essi volevano impedire gli arresti dei loro compagni ed il sequestro della bandiera. Genesio è colpevole non meno degli altri, perchè dopo due intimazioni ritornò a far parte della dimostrazione. Che se poi la guardia che lo arrestava non sa il motivo dello arresto di lui, lo sa però l'ufficiale, che gliene impartiva l'ordine. Si arroge ch'egli ha trasgredito un'ammonizione della pubblica sicurezza che gli commetteva di darsi a stabile lavoro.

Circa a Borello, dopo le deposizioni dei calzolai Bologna e Gianotti, il pubblico ministero crede dover recedere dall'accusa di tentata violazione di domicilio.

L'egregio rappresentante del pubblico ministero, dopo essersi esteso a dimostrare che nei fatti incriminati sonvi gli estremi della resistenza alla pubblica forza, quali sono la violenza, l'attacco e le vie di fatto, e dopo dichiarato che non importa ricercare la causa delle dimostrazioni, bastando il fatto di non aver obbedito all'intimazione di sciogliersi, conchiuse domandando l'assoluzione di Borello per quanto concerne l'accusa di violazione di domicilio, e convinti lui e gli altri per quanto risguarda gli altri capi d'accusa, richiese che venissero condannati alla pena del carcere, Borello, Bussolino e Robba per mesi 4 e Genesio per mesi 3.

Lo spazio non ci permette di seguire passo a passo i difensori nelle loro arringhe.

Il primo di essi che sorse a parlare fu l'avvocato Renolfi, il quale volle attenuare la importanza delle dimostrazioni avvenute e dei fatti che ne furono la conseguenza. Egli chiamò la istruttoria un'accozzaglia di processi verbali redatti dalla polizia, i quali non costituiscono alcuna prova nè generica, nè specifica, deplorando che su queste basi si fondino troppo facili accuse.

E dopo una scorsa quanto lunga, altrettanto inopportuna sul terreno politico, entrando finalmente nelle viscere del processo, ricordò come molti arrestati siano stati dimessi per non esservi stato luogo a procedimento. Sostenne che troppo tempo passò fra le intimazioni e gli arresti, per poter giustificare questi ultimi come conseguenza di quelle. Gli arresti sarebbero avvenuti non meno di tre quarti d'ora dopo delle intimazioni.

Insistette sulla materiale impossibilità che Borello sia stato al ghetto a prendere la bandiera, mentre all'ora istessa è certo che lavorava nella bottega del calzolaio suo padrone. Anche per ciò solo essere improbabile che portasse la bandiera in piazza del palazzo di Città. Ridicolo il fare di costui un capo-popolo. Se ciò fosse, perchè non vi sono maggiori testimonii contro di lui?

Bussolino, disse, essere scusabile se si è opposto a chi voleva arrestarlo, dal momento che in persone vestite alla borghese non poteva riconoscere guardie di pubblica sicurezza. Quanto al delegato che ne ordinò l'arresto, egli avrebbe dovuto portare la sciarpa tricolore ad armacollo come prescrive la legge e non in mano.

Neppur contro Bernardi esistere prove: e finalmente quanto al Genesio domandò che il pubblico ministero recedesse dall'accusa non essendovi prove contro di lui che abbia partecipato alla dimostrazione dopo le fatte ammonizioni. Aggiunse a difesa di questo che è più facile dare che trovare lavoro: e conchiuse domandando che se si ebbe lo scandalo di un processo, non si avesse quello di una condanna.

Dopo l'avvocato Renolfi, sorse l'avvocato Scotta a combattere il pubblico ministero in quanto disse che il giudizio pei fatti odierni darà norma al giudizio di fatti consimili posteriori. Nega poi che contro Minoli abbianvi prove che abbia resistito alla forza pubblica, laonde ne domandò l'assoluzione.

L'avvocato Del Corno per ultimo, il quale voleva cominciare dalla enigmatica convenzione del 15 settembre, dietro opportuno invito del signor presidente, si restrinse, protestando però, a poche parole in difesa di Robba arrestato al grido innocente di: viva il conte Sclopis!

Il rappresentante del pubblico ministero non si credette dispensato dal replicare, difendendo il sistema dell'arresto preventivo nei casi di flagrante reato, e dimostrando infondata la taccia che gli imputati sieno stati sottratti ai loro giudici naturali. Protestò contro l'epiteto di accozzaglia dato ai rapporti di un colonnello e di un capitano della guardia nazionale. Disse che si è voluto affrettare il processo, e perciò non si esuberò nel numero dei testi citati e si affidò pel restante al senno dei giudici.

Dopo pochi altri schiarimenti dell'avvocato Renolfi, il dibattimento fu chiuso. Alle 3 e 1|2 il tribunale si ritirava in camera di consiglio e alle 5 e 1|2 ne usciva pronunciando sentenza, colla quale Bussolino veniva condannato alla pena del carcere per mesi 4, Borello e Minoli per mesi 3, Robba e Bernardi per mesi 1, dichiarando assolto Genesio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. Leggiamo in data del 9 nell'*Italia Militare*:

Il comando della brigata Pisa fu trasferto a Milano.

Il 1° battagl. del 1 regg. granat. id. a Taranto.

Il 1° id. del 2 id. id. a Rossano.

Il 1° id. del 25 regg. fant. di linea id. a Scafati.

Il 30 id. bersaglieri id. a Napoli.

I forzati a Genova. Nel *Corriere Mercantile* dell'8 si legge:

Ieri mattina il R. piroscafo *Giglio* è partito alla volta del Varignano a prendervi 100 forzati e trasportarli ad Oristano. Vi s'imbarcarono un certo numero di RR. carabinieri per la scorta dei condannati.

Nel nostro Bagno centrale il numero dei servi di pena, ch'era di oltre 800, si è di molto ridotto per l'invio fatto al nuovo Bagno di Finalborgo, nel quale si stanno preparando altre sale per ricettarne un numero considerevole, così che a poco per volta la nostra città sarà liberata da questi ospiti pericolosi, e quindi non si rinnoveranno più quegli allarmi che più volte ebbero luogo a seguito di complotti fomentati nell'esterno, e che fu necessario reprimere. Il nostro giornale ha reclamato energicamente onde venisse rimosso il pericolo che sovrastava alla nostra città dall'agglomeramento di tanti condannati, dopo quello che era accaduto nel Bagno nel mese di giugno del 1856 in cui trovaronsi indosso ai galeotti delle lettere che constatavano accordi coll'esterno per fughe ecc., ed i scoppiati complotti, le evasioni frequenti; ora finalmente il governo ha riconosciuto la convenienza di togliere da un centro tanto importante quale è Genova, l'incomodo Bagno di pena.

Brigantaggio. L'*Italia* di Napoli del 4 scrive:

Nelle terre di Tursi è comparsa nuovamente la banda comandata dal feroce Gulfo.

Negli ultimi giorni di gennaio quei manigoldi assassinarono nel modo più barbaro un pastore per nome Domenico Cirigliano.

La comitiva del Gulfo sembra che siasi in questi ultimi tempi ingrossata sensibilmente.

Un filantropo. Leggiamo nell'*Opinion Nationale* dell'8 corrente, che il signor Giovanni Ferdinando San Giovanni, negoziante morto testè all'Havre, lasciò a quella città 300,000 franchi per fondare un ospizio protestante, ed altri 300,000 franchi affinchè sia fondato, in altri dipartimenti del nord della Francia, un ospizio come quello dell'Havre.

ULTIME NOTIZIE

Il municipio d'Ivrea ha votato ieri, 8, un indirizzo di devozione al Re.

La Giunta municipale di Voghera ha pur essa votato al Re un indirizzo di ossequio e condoglianza.

Le *Alpi* annunziano correr voce che il sindaco di Torino abbia date le sue demissioni.

Da quanto ci consta, questa notizia non sarebbe esatta. Può essere che il marchese di Rorà abbia avuto per un istante quest'intenzione, ma non le ha date in seguito.

Si dice che la deputazione, la quale recherà a S. M. l'indirizzo della Giunta, sarà composta del sindaco e di quattro in luogo di due assessori, come era stato detto.

La *Gazzetta di Firenze* dell'8 scrive correr voce che il barone Natoli, ministro della pubblica istruzione, sia per restare a Firenze presso S. M. e che vi si rechino da Torino anche gl'impiegati del suo gabinetto.

Noi siamo in grado di aggiungere che si è già formato a Firenze il gabinetto particolare del ministro, colla partenza del cav. prof. Nicola Rosei, capo di divisione e di altri impiegati, e che fra pochi giorni saranno allestiti nel San Firenze i locali occorrenti.

Dirotte pioggie cadute nei giorni scorsi lungo il litorale adriatico cagionarono, come abbiamo annunziato nel foglio precedente, alcuni guasti sulla linea di Foggia, per cui il servizio fu momentaneamente interrotto tra Vasto e Giulianova.

Mercè i pronti provvedimenti adottati dalla Direzione delle ferrovie meridionali, l'interruzione si limiterà oggi, 9, da Pescara a Vasto, e domani, 10, da Ortona a Vasto. E se nulla interromperà l'andamento dei lavori, si può ritenere che il servizio sarà ristabilito su tutta la linea non più tardi di martedì prossimo, con trasbordo dei viaggiatori in due suoi punti che richiederanno maggior tempo ad essere ristorati.

Il *Roma* di Napoli del 7 corrente scrive:

« Dicesi sieno giunte alla questura di Napoli altre domande di persone che seguirono Francesco II a Roma, e che ora vorrebbero il permesso di ripatriare.

La squadra corazzata è partita per Siracusa.

L'ammiraglio Vacca imbarcavasi sulla pirocorvetta *Italia*.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 8. — Camera dei deputati. — Lord Elphinstone sostiene che le relazioni tra l'Inghilterra e l'America non sono soddisfacenti; dice che in caso di una guerra è impossibile che l'Inghilterra protegga abbastanza il suo commercio; soggiunge che richiamerà l'attenzione delle Camere sullo stato della marina.

Parigi, 9. — Il *Moniteur* reca i decreti relativi ai ricorsi come d'abuso contro i vescovi di Moulins e di Besanzone.

Lo stesso giornale inserisce una nota nella quale è detto:

Il ministro degli affari esteri dopo aver preso gli ordini dall'imperatore ha invitato Sartiges a lagnarsi presso la Santa Sede delle due lettere indirizzate dal Nunzio ai vescovi di Orléans e di Poitiers, pubblicate dai giornali, le quali costituiscono un'infrazione alle regole del diritto internazionale del diritto pubblico francese.

Lisbona, 9. — La Camera dei pari ha votato l'indirizzo in risposta al discorso reale.

Il Douro ha straripato

Il Portogallo è risoluto di mantenere la neutralità nella guerra del Brasile col Paraguay e lo Stato Orientale.

Berlino, 9. — La legge militare non contenendo alcuna concessione, la maggioranza della Camera è decisa a non presentare alcun emendamento e rigetterà semplicemente la legge. La conciliazione della Camera col governo è resa impossibile.

Parigi, 9. — La Banca di Francia ha ribassato lo sconto dal 4 1|2 al 4 0|0.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9 febbraio

	febbraio 8	9
Fondi francesi 3 0|0 in liquid.	67 25	67 15
Id. id. 4 1|2 0|0	96 30	96 10
Consolidati inglesi	89 1|4	89 1|8
Id. id. fine marzo	— —	89 1|2
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 35	65 15
Id. id. fine mese	65 40	65 15
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	966	961
Id. » » italiano	460	460
Id. » » spagnuolo	597	590
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	306	306
Id. » Lomb.-Venete	552	545
Id. » Austriache	450	450
Id. » Romane	282	280
Obbligaz. » »	213	213

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

9 febbraio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0|0	— —	65 20	— —	— —
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 27 1|2	— —	—
DEBITI SPECIALI (Stati Sardi)				
1851 angl.-sar.	— —	79 —	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banca naz.	— —	1640	—	1650 28 feb.

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, N. 7.
NEL FEBBRAIO 1865
SI APRIRA'
nel punto più centrale di Milano
IL NVOVO

ALBERGO DI ROMA

di proprietà **MORISETTI** e Comp.

Appositamente costrutto con appartamenti elegantissimi ammobiliati e camere separate coi comodi richiesti dall'odierno progresso. Servizio di trattoria a prezzi fissi ed alla carta. Servizio di Omnibus e Cittadine.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concurrentemente.

DEPOSITI:
A PARIGI, **Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90.**

In Torino presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Avviena, via Sª Teresa, vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo 3 fr.

Acqua di Botot di MALLARD per i denti. Prezzo 2 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

ASMA,

soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi **Tubi Levasseur**, farm. in Parigi (*rue de la Monnaie*, 19) Fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e Mobiglie d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

MEZZO DI TOGLIERE
TUTTE LE MACCHIE
su qualunque stoffa
colla
BENZINA PROFUMATA

e rettificata da TIBIERGE, *chimico di Parigi*

Questa nuova Benzina, la cui virtù chimica è superiore a tutte le Benzine conosciute, lascia un odore gradevole agli oggetti sottoposti alla sua azione. Fr. 1 50. Vendita nell'Agenzia D. MONDO, Torino.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5. CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

NON PIU CAPELLI BIANCHI

LE CROMACOME DE WILLIAM

IL
CROMACOME
DI WILLIAM W. A.

Tinge i Capelli e la Barba in tutti i colori, impiego facile, senza nuocere alla pelle e senza odore. — A *Parigi*, presso TERREUR, rue Montmartre, 119. — Prezzo: 6 fr. — A *Torino* si vende presso l'Agenzia D. MONDO, e presso i principali pomacchieri.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di **BELICARD**

onorato da otto medaglie
e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deteramento. — Prezzo coll'istruzione fr. 1 75. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. (Spedizione in provincia.)

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegi esclusivi 1859 *e* 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 35. **Milano**, corso Porta Magenta, 25

TRATTATO

DELLA GUARIGIONE FACILE E RADICALE
DELLE ERNIE
SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE
pel Dott. ULMANN

Ciascuno può curarsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 2 10 a Torino presso la libreria di Luigi Reycend, 21, sotto i portici della Fiera.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle *malattie veneree, polluzioni, vie orinarie.* Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree. ecc.*, 7ª edizione, fr. 3. — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3. — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3. — *Del magnetismo*, fr. 1. — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ
NAZIONALI
del farmacista GIOVANNI BOCCA, Torino.

BALSAMO VIRILE. — *La vita non si mantiene che la mercè degli stimolanti.* BROWN BROUSSAIS. — Innocuo, tonico e stimolante, il più potente, il più efficace e sicuro per la guarigione dell'impotenza sessuale di ogni genere; privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, sterilità, paralisi alle mani nello scrivere. Questo è il tipo della medicazione anticamente chiamata *riconforto degli spiriti vitali* (anchora sacra) che da nessun altro medicamento si può ottenere nè sperare; e con ragione viene di continuo amministrato dai *pratici* ai debilitati tali venuti dietro malattie, perdite, sterilità, privazione ed abuso di piaceri, avanzata età, ecc. Ristora e conserva le forze radicali rendendole atte alle loro funzioni predestinate dalla natura. — L. it. 15 colle dovute istruzioni indicanti la cura di varie malattie, non che varii antidoti sugli avvelenamenti e per preservarsi dalla malattia venerea, cogli attestati delle ottenute guarigioni.

(Vedi i documenti delle ottenute guarigioni nell'Almanacco Nazionale della *Gazzetta del Popolo* di Torino, 1864-65)

Depositario generale Genova, Bruzza, piazza Nuova.

Depositi Torino, Bonzani, via Doragrossa; Milano, Biraghi, corso Vittorio Emanuele; Sassari, Solinas; Bologna, Veratti; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertelotti; Reggio (Emilia), farmacia reale Jodi; Revero, Coghi; Napoli, Romano e Leonardo; Firenze, Signorini; Cagliari, Todde; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. Coll'aumento di un franco si spedisce contro vaglia postale franco di ferrovia. (3)

PATE DE GEORGÉ

Fabbrica in Parigi, 28, *rue Taitbout*; Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, conosciute sotto il nome di **INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA**, e contro il **GRIPPE.**

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, 28, *rue Taitbout.* Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza; *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Fieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
« **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Per maggior comodo degli agricoltori sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor ALESSANDRO BELTRAMI;
in VENEZIA . . il signor SANTO CALLEGARI del fu P.;
in TRIESTE . . i signori C. L. CHIOZZA e figlio.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)
garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

LE GOCCIE GIAPPONESI

calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 265. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. 2 50.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti in nutrimenti*, questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloretiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, all'*ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Academia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50).

Vendita in Milano da Bertarelli di Tommasoo — in Torino alla farmacia Bonzani.

CONI FUMANTI DI PERDRIGET

farmacista in Parigi (*Chaussée d'Antin*, 58 *bis*), raccomandati dai principali medici di Parigi contro l'asma, il catarro, l'etisia polmonare ed altre affezioni delle vie respiratorie. Coni all'*jodio*, allo *stramonio*, alla *belladonna*, al *belzuino*, al *catrame*, all'*oppio*, alle *gemme di abete*, alla *digitale*, e di altre sostanze che si volatilizzano bruciando coi quali i malati possono prendere fumigazioni in casa. — **Fr. 3 la scatola**

Presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e da principali farmacisti d'Italia.

STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc. guariti completamente coll'uso dei CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli. » Prezzo della scatola: fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

SAPONINA DUVIGNAU e PROSAPONE MARINIER

per nettare i guanti in pelle verniciata, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

Saponina fr. 1 50 — Prosapone fr. 2.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL Dr. CHURCHILL

Memoria letta all'Academia di medicina di Parigi.

Siroppo d'ipofosfito di soda, Siroppo d'ipofosfito di calce, pillole di ipofosfito di chinina, pillole d'ipofosfito di Manganese.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

CLOROSI, ANEMIA, SCROFOLE, PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del Dr Churchill. Prezzo fr. 6 l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. 6. — I veri Ipofosfiti del Dr Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia. — Prezzo in Francia: 4 fr.

IN VENDITA presso l'UNIONE TIPOGR.-EDITR. TORINESE (già Ditta POMBA)

SULLA
CONDIZIONE FINANZIARIA
DELLE
PROVINCIE ITALIANE
tuttora soggette all'Austria

premesso un saggio sul sistema finanziario austriaco
per ANDREA MENEGHINI
Un grosso volume in-8° grande L. 7 50.

CHIAVE BIBLICA
ossia
CONCORDANZA DELLE SANTE SCRITTURE

seguita dall'Analisi cronologica del **Vecchio** *e del* **Nuovo Testamento** *e da una* **Tavola cronologica dei Salmi.**

Un grosso vol. in-8° grande. — L. 12.

MESMERISMO

La Sonnambula signora **Anna d'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 20 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e della cura.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico**, magnetizzatore in Bologna (Italia). — In mancanza di vaglia d'Italia e dell'estero spediranno L. 4 in francobolli.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO

RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE
DETTATI DALLA NATURA
ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza
esposta a vantaggio dell'umanità.
TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis.*

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levarle macchie del viso	» 3 50	Pomata	» 1 50

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Nouvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO
a fior di Bengala

L'**Eleomèle**, olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone sovente le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. 3 il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 25, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTCOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id., da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutcqouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.
CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 3.
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

A chi ama scrivere bene
INCHIOSTRO LOMBARDO
PER REGISTRI

Questo inchiostro, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Prezzo

Al litro	L. 2 50
Al kilogramma	» 2 —
Bottiglie di tutte le dimensioni.	
Barili da 3 kilogrammi	» 6 —
» da 5 »	» 10 —
» da 10 »	» 18 —
» da 20 »	» 24 —

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Deposito generale in Torino all'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 25. Genova, deposito dal sig. Bozzano cartolaro, vicolo Cartai a Banchi. Livorno, deposito dal sig. Tellini libraio, via della Posta.

I signori Cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio. Si fa appalti con tutti gli uffizi ed amministrazioni.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.